

Nel ricordo dei colleghi Il ritratto: sobria e rivoluzionaria, elegante e forte

«Era una donna geniale, di un'intelligenza sobria ed elegante, ma anche molto umana. Ho imparato molto da lei che ho avuto la fortuna di frequentare a lungo in casa di Giovanni e Marella Agnelli fin da quando ero ragazzina». Così Evelina Christillin, presidente del Teatro Stabile di Torino e del Museo Egizio, ricorda Gae Aulenti. «Gli Agnelli la adoravano - aggiunge - e le diedero da fare molte delle loro case, da quella di Saint Moritz a quella di Gstaad, per non dire della piscina nella casa di Villar Perosa che lei fece color rosso-foglia invece che blu. All'inizio fu uno choc, poi tutti capimmo che era straordinaria». Dire Gae Aulenti significa dire Milano. «È una giornata triste per la nostra città», confessa il sindaco Giuliano Pisapia. «Milano perde una grande donna e un grande architetto, io perdo un'amica». Il sindaco ha riconosciuto il suo ruolo di «ambasciatrice della nostra cultura, del nostro buongusto, della grandezza del nostro Paese, e di Milano, nel mondo. È stato un privilegio conoscerla».

Curiosa, rivoluzionaria. Così l'assessore alla Cultura di Milano e archistar Stefano Boeri la ricorda: «Era una donna architetto, una cosa già di per sé rivoluzionaria nel '900, un intellettuale di livello internazionale. Guardava con appassionata curiosità ad altri campi: l'arte, la letteratura, il teatro, ma senza perdere l'attenzione per il mestiere. Riportava tutto ad un'architettura».

Con Gae Aulenti se ne va «una delle figure più importanti della cultura italiana del dopoguerra, espressione di un modo di fare architettura molto legato al design e all'artigianato, com'era nella tradizione di maestri come Albini e Magistretti» è il commento di Massimiliano Fuksas. Chiamato a far parte della giuria per la Triennale, Fuksas rivela di aver votato a favore della medaglia d'oro assegnata qualche settimana fa alla Aulenti e Vittorio Gregotti. E proprio di Vittorio Gregotti Gae Aulenti è stata collega e amica, coetanei (lui 85 anni compiuti lo scorso 10 agosto, lei avrebbe dovuto compierli il 4 dicembre). «È una cosa dolorosa», sussurra l'architetto che ha firmato fra l'altro il teatro Arcimboldi di Milano: «L'ho sentita solo ieri pomeriggio». E, commosso, aggiunge: «Ci sono state tante fasi, tanti luoghi, il design, gli interni, la scenografia, dove è stata straordinaria, senza rinunciare mai alla sua dimensione di donna».

Uno degli ultimi interventi di restauro curati dalla Aulenti è quello di Palazzo Branciforte, un edificio della fine del '500 in pieno centro storico di Palermo, inaugurato il 23 maggio scorso dal presidente

della Repubblica Giorgio Napolitano. Dal 2005 il palazzo, vecchia sede del Monte dei Pegni di Santa Rosalia, è di proprietà della **Fondazione Sicilia**. La Aulenti ha voluto ridare vita all'intero complesso, mantenendo le testimonianze del passato e prevedendo «contaminazioni» contemporanee in alcuni ambienti interni.

